

IN MARE APERTO

di SANDRO BONDÌ*

Al Sud servono buoni politici

LA QUESTIONE riguardante 'il partito del Sud' è importante perché riguarda l'intero sistema politico italiano e il futuro del Paese. Il fatto che si riparli della costituzione di un partito del Sud segnala innanzitutto l'indebolimento dei partiti nazionali e la permanenza di una grave crisi delle regioni meridionali, che non è soltanto economica, ma ancor più di natura culturale, civile e morale.

E' vero che al Nord ha avuto origine, prima ancora del crollo dei partiti della cosiddetta Prima Repubblica, un movimento politico come quello fondato da Umberto Bossi, con l'obiettivo dichiarato di rappresentare le esigenze di modernizzazione delle regioni più avanzate del Paese.

Questo movimento, tuttavia, a prescindere dai suoi aspetti meno gradevoli per un certo palato e, perlomeno all'inizio, più preoccupanti, ha svolto e continua a svolgere una funzione complessivamente positiva come espressione della volontà di rinnovamento e di cambiamento di ceti sociali importanti.

OLTRETUTTO, la questione principale posta dalla Lega Nord, quella del federalismo, dovrebbe essere considerata anche da parte delle regioni del Sud, sia per ragioni storiche che politiche, come una opportunità essenziale per riacquistare autonomia, responsabilità e capacità di autogoverno.

SVOLTA
Nuova classe dirigente anziché il partito del meridione

Capisco che si potrebbe obiettare: qual è la differenza tra un partito del Nord e un costituendo partito del Sud? La mia opinione è che, mentre un partito del Nord è nato con le caratteristiche sostanzialmente positive che ho ricordato, un eventuale partito del Sud nascerebbe con l'impronta tradizionale

delle rivendicazioni e delle promesse mancate del governo di Roma al Mezzogiorno.

Serve al Sud un partito di questo genere? O serve piuttosto una nuova classe politica che, a differenza di quella rappresentata da Bassolino, da Loiero e da altri, si mostri capace innanzitutto di gestire con efficienza, con moralità e lungimiranza politica quell'autonomia di governo già oggi così ampia?

DICIAMOLO con chiarezza: oggi il Mezzogiorno più che di nuovi finanziamenti e di nuove risorse, che nessuno peraltro vuole sottrarre o limitare, ha bisogno di

amministratori pubblici e di politici capaci di garantire la buona amministrazione e la buona politica. L'unico amministratore di una grande Regione del Sud che in questi ultimi anni ha saputo dimostrare queste qualità è stato l'attuale ministro Raf-

fele Fitto, il quale si cimentò in un grande piano di qualificazione della sanità pubblica della Puglia.

QUESTA è la strada maestra che do-

vrebbero seguire anche oggi gli amministratori pubblici del Sud, di qualunque colore politico si ammantino di volta in volta. Anche la richiesta che sale dal Sud dei fondi del FAS è sacrosanta, a

condizione però che vi sia la capacità di utilizzarli saggiamente e nell'ambito di un serio progetto di sviluppo economico e sociale.

UN PARTITO del Sud, infine, rappresenterebbe un ulteriore elemento di confusione in un panorama politico ancora incerto e alla ricerca di stabilità. Forse questa minaccia dovrebbe spingere sia il centrodestra ma ancor più la sinistra — che sconta i maggiori fallimenti nella gestione del potere nel Sud — ad accelerare gli sforzi per dare vita a due grandi partiti democratici, rappresentativi degli interessi generali dell'Italia.

Nuove classi dirigenti, anche di un Mezzogiorno ricco di risorse intellettuali e morali, hanno il dovere di affacciarsi alla guida della politica nazionale, come già accade per il Pdl, in cui esponenti politici e di governo provenienti dalle regioni meridionali hanno assunto responsabilità di primo piano nella guida del Paese.

* **Ministro per i Beni e le Attività Culturali**

